

OH QUANTA STRADA NEI MIEI SANDALI

La piccola ricognizione che ho fatto nella storia del ciclismo piacerebbe a mio padre. Ho appena realizzato che così come per la grande Storia esistono “Les Trente Glorieuses”, dal ‘45 al ‘75, e ne ho già parlato anche qui, pure per il ciclismo italiano nel contesto internazionale ci sono i “Trenta Gloriosi”, direi, e vanno dal 1924 al 1953. In quel trentennio tondo infatti vincemmo di tutto: Bottecchia due Tour, Girardengo tre Sanremo, Guerra un Giro un Mondiale una Sanremo e un Lombardia, Magni due Giri e tre Fiandre, Bartali tre Giri due Tour quattro Sanremo e tre Lombardia, Binda cinque Giri tre Mondiali quattro Lombardia e due Sanremo, e Coppi cinque Giri due Tour un Mondiale quattro Lombardia tre Sanremo e una Roubaix, solo per citare i più grandi e soltanto le gare più importanti!

Dopo di che, nei successivi settant’anni fino ad oggi, il movimento ciclistico italiano ha prodotto sì altri campioni e altre vittorie, ma mai più con quella densità di eccellenza sulle altre scuole nazionali. E l’ultimo periodo poi, che chiamerei i “Quindici Vergognosi”, dal 2009 a stamattina, non riporta che un plurivincitore italiano in quelle stesse competizioni, ed è Nibali con due Giri un Tour due Lombardia e una Sanremo. E zero Mondiali a un italiano in tutto il periodo: record negativo assoluto!

Questo anche per dirti, caro papà, che come per la politica nostrana (tolta Schlein), pure con le biciclette tricolori non ti stai perdendo niente. E ne parlo oggi che sono settant’anni esatti dall’impresa dello Stelvio del tuo amato Fausto, grazie alla quale vinceva il quinto dei suoi Giri quale penultimo atto dei Trenta Gloriosi del ciclismo nazionale: l’ultimo sarà il 30 agosto ‘53, col traguardo tagliato a Lugano per il suo primo e unico Mondiale.

Ah, già... Neanche la Roma, ieri sera, ci ha dato un po’ di soddisfazione: finale di Coppa persa, ai rigori. It’s the same old story.

Paolo Andreozzi
1 giugno 2023